

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

va all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	> 22	> 11.50	> 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	> 24	> 13.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI**

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 4 maggio.

La Francia, tenuto calcolo delle condizioni politiche, a cui fu riotta dopo i disastri del 1870, non può lamentarsi della parte da essa rappresentata nel Congresso di Berlino, e dev'essere soddisfatta dell'opera della sua diplomazia.

Non è vero che quest'opera sia stata né inutile né ingloriosa per la Francia. Essa, la Francia, non ebbe certamente la parte del leone, non accrebbe né di un pollice di territorio, né di uno scudo la sua potenza; però ha saputo afferrare anche questa volta l'occasione di tener alta la sua vecchia bandiera, quella della nazionalità e della indipendenza del popolo. La Francia può ripetere ancora una volta: ch'essa si trova dappertutto, dove c'è una causa giusta da difendere.

È difatti dovuto all'iniziativa presa dalla Francia nel Congresso, se oggi la Grecia può aprire il cuore a qualche speranza di un miglior avvenire. Furono i plenipotenziari della Francia che hanno insistito perché il quesito della delimitazione delle frontiere turco-elleniche avesse una soluzione conforme ai principi dell'epoca, e all'interesse della pace d'Europa.

Quell'iniziativa trovò molta freddezza nei plenipotenziari dell'Inghilterra, e non fu secondata con grande calore nemmeno da qualche altro. Solo i plenipotenziari dell'Italia vi si associarono con evidente interessamento; e difatti l'Italia non avrebbe potuto rinviare col suo contegno quei principi, ai quali è debitrice del suo risorgimento nazionale.

Non sappiamo di preciso qual genere d'incidenti siano sorti poco dopo a guastare questa posizione naturale, spontanea, che l'Italia avea preso nel

Congresso allato della Francia; ma qualche incidente ci fu, giacché un autorevole giornale romano, giunto ieri sera, in un articolo assennatissimo manifesta il dubbio che quella posizione dell'Italia, nella questione ellenica, si sia ultimamente guastata.

Niente potrebbe accadere di peggio, perché nel patrocinio della causa ellenica l'Italia non è soltanto impegnata per questione di principi, ma lo è pure per questione de' suoi interessi in Oriente.

Pare insomma, e ne saremmo dolentissimi, che in Italia, o per dir meglio in qualche ambiente politico della capitale, abbiano trovato favorevole ascolto certe tendenze degli Epiroti e degli Albanesi, contrari ad ogni fusione col l'elemento ellenico; e che in quegli stessi ambienti, dove la politica di avventura conta infatuati proseliti, si accarezzasse l'idea di non so quali annessioni, la cui possibilità non entra che nelle menti ammalate.

Noi desideriamo che questi dubbii vengano presto dissipati, ed è pare che ci riesca doppiamente spiacevole il silenzio dei nostri ministri sulla politica estera.

Non ci mancherebbe altro, che dopo aver sostenuto al Congresso una parte più che modesta in tutto ciò che riguarda la penisola dei Balcani e la valle del Danubio, ci toccasse anche di rinviare quei principi, sui quali è fondata la legittimità della nostra politica esistenza.

La Francia ebbe intanto il compenso che la sua iniziativa non cada totalmente a vuoto.

In questi giorni la questione turco-ellenica è formalmente rimessa sul tappeto, e dal campo delle semplici vecchiezzazioni passa in quello delle serie trattative.

Gli ambasciatori delle potenze si raduneranno a Costantinopoli per occuparsene esclusivamente: questa è

la novità più importante del giorno. E noi speriamo che l'Italia, ripudiando tutte le pericolose velleità, che hanno fatto capolino nel frattempo, coglierà la propizia occasione, che si presenta, di riaffermare per mezzo del suo rappresentante, quella politica ellenica, cui si è associati nel Congresso di Berlino.

Lo speriamo e lo crediamo, perché in ogni caso il conte Corti, che fu sostenitore della prima, non potrebbe farsi porta voce di una politica diversa, non essendo d'allora in poi menomamente cambiate le circostanze.

TROPPI SALVATORI

I più autorevoli giornali romani, che abbiamo ricevuto ieri sera, non contenevano ancora alcun commento sulla lettera scritta da Garibaldi al deputato Romano, e sulla brusca risoluzione, che dicevasi presa dal Generale, di far pronto ritorno all'Isola di Caprera.

Questo silenzio indica forse che le persone solite ad attorniare Garibaldi stavano facendo dei tentativi per distorlo dal suo proposito, e per indurlo a rimanere ancora presso Roma, nella speranza di valersi nuovamente del prestigio del suo nome in qualunque occasione propizia pei loro disegni.

Non sappiamo se riusciranno nell'intento, qualora fosse proprio vero che il Generale avesse deciso di ritornare nell'Isola:

di positivo dunque non abbiamo, finora, che la sua lettera, la quale ci sembra però abbastanza pepata per dare fortemente sotto il naso della Lega Democratica, c'est a dire, del gruppo repubblicano dei Due Mucchelli.

Sul significato di quella lettera non si possono aver dubbii. Garibaldi, essendosi fitto in capo che il paese sia in pericolo, da buon patriota si preoccupa di salvarlo, e gira gli occhi attorno per cercare coloro che siano più capaci alla nobile impresa. E li trova, non già nelle file della Lega Democratica, da lui convocata e da lui presieduta pochi giorni prima, ma getta invece lo sguardo sopra certe individualità politiche, le quali si sono tenute lontane da quella Lega, e si sono ben guardate dal partecipare alle sue adunanze. Garibaldi non raccomandò già al Romano, né additò a lui, come salvatori del paese, né il Saffi, né il Campanella, né il Mario, né lo stesso Menotti Garibaldi, né alcun altro qualunque dei quarantaquattro, ma disse il Romano al Cairoli, al Crispi, al Zanardelli, e perfino a quel Nicotera, ormai ripudiato dalla stessa sinistra più anacchioraria, e guasto dalle idee della destra.

D'onde si deduce per colla-

rio, più che legittimo, che il Garibaldi si è separato dalla Lega, che si è unito alla sinistra costituzionale, che infine non crede la Lega capace di salvare il paese.

Si trova poi questo paese in tali pericoli imminenti, da dover proprio suonare campana a stormo per salvarlo?

A dire la verità, nessuno si accorge di questi pericoli: noi non siamo in guerra guerreggiata, non abbiamo nemmeno in vista una guerra che sia per cominciare, non c'è nemmeno il pericolo del fallimento, dacché i grandi finanziari, amici di Garibaldi, hanno veduto nel bilancio un avanzo di sessanta milioni. Una malattia sociale l'abbiamo anche noi, ma in uno stadio molto meno acuto che quella di cui soffrono altri paesi, i quali peraltro non si dichiarano in pericolo; dunque... Dunque noi abbiamo soltanto la paura che l'Italia si trovi nelle condizioni di quel malato, che va incontro alla morte per lo zelo di troppi medici. Congediamo dunque i medici. Già Garibaldi ci ha dato primo l'esempio congedando la Lega Repubblicana: ora non resta che a congedare anche i salvatori, che Garibaldi ha creduto bene di additarci, ma che il paese ha già troppo crudelmente sperimentati alla prova.

Il solo pericolo, che per adesso noi vediamo sovrastare all'Italia, è questo: lo smarrimento assoluto del senso morale, unito a quella rilassatezza nell'ossequio alle leggi, per cui si rallenta ogni legame sociale, si falsa il carattere politico, chi meno sa comanda o s'impone, i migliori si tengono da canto, e i più maneggioni, forti dell'apatia e dell'indifferenza del paese, lo balloccano cui vaniloqui e cogli apparati da palcoscenico.

I salvatori additati da Garibaldi non sono innocenti di questo brutto spettacolo; quelli della Lega Garibaldi li ha congedati: a chi deve dunque rivolgersi il paese?

Se il paese vuole davvero esser salvo, non deve rivolgersi che a se stesso, interrogare la propria coscienza, confessare di essersi ingannato o di essere stato ingannato, e sceverare il grano dalla zizzania, se non vuol cadere vittima dei suoi troppi salvatori!?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — È stato distribuito il progetto di legge concernente le modificazioni delle tariffe doganali, modificazioni che, secondo i calcoli del ministro dovrebbero portare un aumento di rendita di 4 milioni.

Gli articoli modificati sarebbero: caffè, fr. 100 al quintale; pepe fr. 70;

APPENDICE (45) del Giornale di Padova

SCAPOLO

ROMANZO DEL PROF. PIETRO ZANIBONI

La Folini, appena si fu rimessa un poco dalle tremende emozioni di quella notte, rispose al Barone che riconosceva giusta la domanda di lui per la separazione, e lo scongiurava per quanto esso aveva di più caro al mondo a non volerle strappare l'Edenia, assicurandole che l'avrebbe guardata con le cure le più attente ed adatte a crescere la buona e virtuosa: a questo patto era disposta a lasciare affatto il cognome ed il titolo di lui, riprendendo il suo di famiglia. Finiva poi col domandargli scusa del suo fallo, di cui attribuirva la maggior colpa al loro matrimonio, conclusosi da ambe le parti senza amore e per meri secondi fini.

Alcuni mesi dopo il tribunale a cui il Barone era ricorso, in base agli articoli 148 e 150 del Codice Civile, pronunciava sentenza di separazione tra i coniugi barone Ubaldo Folini e la signora Bianca Sparghi, permettendo alla madre di tenere presso di sé la figliuola Edenia, finché essa avesse raggiunta l'età dei sette anni, toccata la

quale sarebbe passata sotto le cure del padre. I due coniugi convennero altresì, davanti allo stesso tribunale, che almeno una volta alla settimana la bambina potesse rivedere il babbo o la mamma da cui visse separata.

E così ebbe fine questa *Pagina d'amore!*

Un altro nido infranto; un povero uomo, cortese ed ospitale, marchiato dal ridicolo ed amareggiato per tutta la vita; una donna disonrata; un triste esempio gettato sulla via di una fanciullina pura ed innocente; e tutto ciò perché il Contino potesse dire in un crocchio di bighelloni: Ci son riuscito! Ed agli autori di questi disastri — dice il buon Massimo d'Azeglio — ogni casa è generalmente aperta, mentre s'impicca invece chi assalta alla strada. E dicono che c'è giustizia!

Il Campiglia però facendo, disgraziato! eccezione alla regola, non la passò liscia.

Intanto quella tal notte, così per un acconto, benché fuggisse svelto, fu colto da una palla nel braccio sinistro e ne ebbe l'osero. Eppoi c'erano per aria i negri nuvoloni della collera del Conte.

CAPITOLO XXII.

Il Conte soggiornava sempre alla villa Degagni, ove, se così possiamo esprimerci, faceva una triplice cura: quella della campagna, quella di una famiglia invidiabile, e quella dell'amicizia la più tenera e sincera. L'influenza costante e concentrata di queste tre correnti fisico-morali avea già incominciato a produrre effetti, in sulle prime, inaspettati.

L'acerba piaga che pareva dovesse finire in cancrena, a poco a poco si andava invece disacerbandando, polendo, e prometteva cicatrizzarsi affatto; la sua tetra melanconia dileguavasi visibilmente, e con essa il vuoto dell'animo e l'uggia della vita. C'erano ancora dei momenti dolorosi, nei quali la ferita inasprivasi e gli faceva sopportare acute fite; ma divenivano sempre meno frequenti e non duravano molto. Il Davide confortatore del nostro Saul, se gli assalti del male succedevano in ore che potessero essere avvertiti dalla famiglia, era Rina. Un suo sorriso, un'occhiata, alcune dolci parole, il casto e soave suono della sua voce, la sola presenza di lei bastavano quasi sempre a calmare quel povero infermo.

Rina era per il Conte non solo un modello di domestiche virtù, ma una meraviglia; e diceva scritti per essa i versi del Prati:

Guardan le genti in voi, meravigliale
Se paradiso è più l'anima o il velo.

Esso sentiva per lei e l'affetto tenero e disinteressato di un padre, e la venerazione di un devoto. Oh! se avesse incontrata nella sua vita una donna come Rina, e che gli avesse voluto bene; altro che antipatie e che freddure sul matrimonio! L'avrebbe sposata in ginocchioni!

Un giorno, per la prima volta e quasi senza accorgersene, uscì dal giardino ed infilò la prima viuzza che gli si presentò davanti. Il povero uomo era in preda al suo male; e Rina e Ferruccio erano andati a Brescia a provvedervi roba per la casa.

Quante immagini tristi e dolorose sa evocare la melanconia la più cupa, la più desolata, gli si schieravan davanti,

lo tormentavano fino all'angoscia e lo mettevano quasi alla disperazione. Tutto era scolorato, squallido, freddo, uggioso dinanzi a lui. Come avrebbe fatto, domandavasi, a non morire consumato dal tedio? Egli già vecchio, mezzo inferno di corpo e d'anima, solo al mondo, senza nessuno che lo amasse proprio caldamente e che fosse tutto di lui!

Si figurava malato nella silenziosa sua stanza da celibe, e intorno faccie indifferenti di mercenari o afflitti d'ipocriti, che si sarebbero fatte liete, non appena fuori di camera. Le cure erano sì a tempo e precise, ma automatiche; e nelle stanze vicine udivansi voci ferme, se non gaie; e giù nel cortile, sotto gli atri, sghignazzi mal repressi di servidori. Non un viso, non un gesto, non una voce che esprimesse ombra d'affetto vero!

Ed i suoi amici? Quelli gli volevan bene davvero; e sarebbero venuti loro a confortarlo, a sorreggerlo nella difficile prova, a sgombrargli le nebbie fosche e ghiacciate di una vecchiazza abbandonata. Sì, sarebbero venuti; ma per qualche giorno tutt'al più; poiché non poteva mica pretendere che, per istargli vicini, abbandonassero i loro affari e la loro famiglia.

Eppoi, eppoi gli amici non potevano mai sostituire interamente una donna affezionata (che avrebbe potuto essere anche la moglie), ed i figli.

Oh! i figli — diceva sospirando il povero malato — devono essere un gran conforto i figli pel vecchio padre! Esso rivive in loro una seconda vita e migliore della prima.

per essi è leggero e caro, lo sofferenze ricompensate. Danno, è vero, dei dispiaceri talvolta, dei grandi dolori; ma la vera vita ha bisogno anche di questi. Non foss'altro rompono la monotonia che ristagna e imputridisce tutto; sono i toni, i chiaroscuri del gran quadro; rendono più dolce e più gradito il piacere. Oh! i figli! i figli! Un uomo che non ne abbia, è un mezzo uomo! egli non conosce che una parte della vita.... E perché non ci ho mai pensato io a queste cose? — si domandava, meravigliato e quasi rimproverandosi, il Persegni — e perché no, guardandole leggermente, le ho anzi sempre derise?... E ora ci penso!....

Immerso in questi pensieri, continuando per la via, nella quale s'era incamminato, giunse davanti alla scuola del villaggio.

Tutti quei bambini stavano allora attenti al loro maestro, il Vittorini, che stava leggendo una graziosa favoletta del Taverina intitolata «La Ciambella».

Il Maestro, appena ebbe terminato di leggere la favola, stava giusto per domandare ai suoi scolaretti che gliene dicessero la morale, quando s'avvide che parecchi di essi, i più vicini alla finestra che dava sulla strada, guardavan fuori e sorridendo si facevan tra loro dei segni.

prese il piccolo mento coll'indice ed il pollice della manina sinistra — e squassa la testa....

Il Vittorini allora s'affacciò alla finestra e vide il Persegni, piantato in mezzo alla via, in atteggiamento d'uomo in preda a tristi e dolorosi pensieri. Imposso ai suoi scolari che stessero quieti e zitti un momento, egli corse tosto fuori dal Persegni, e appena gli fu appresso:

— Come?! come?! signor Conte, si passa davanti alla mia scuola senza mettermi dentro nemmeno la testa?

— Oh! Maestro! — esclamò quasi destandosi di soprassalto il Conte.

— C'è la vostra scuola qui?... non lo sapeva davvero, vedete!

— Allora ritiro il rimprovero — disse il Maestro; — ma adesso però che lo sa, spero che non mi farà torto.

Il Vittorini con un'occhiata aveva già capito che il Conte era sotto l'incubo delle sue tetre idee, e che abbisognava di distrazione.

— Veramente!.... in questo momento.... non potrei portarvi che l'uggia che mi tormenta.

— La vista dei bambini fa sempre bene ai cuori gentili come il suo; e nel momento attuale poipuo farle bene meglio che in qualunque altro.

Il Persegni allora s'arrese ed entrò con lui nella scuola.

Tutti i bambini si levarono in piedi in segno di rispetto, e subito piantarono i loro vivi occhietti, pieni di candida curiosità e di sorpresa, in viso allo sconosciuto.

Il Persegni fece loro cenno con la mano che sedessero, e si sedette anche lui.

(Continua)

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Aprile 1879.
Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

31 Marzo		30 Aprile	
1	258,802 33	Numerario (in Viglietti della Banca Naz. L. 94,405.—)	109,006 58
2	228,128 36	esistente in cassa in valuta effettiva	14,601 38
3	3,094,741 16	Crediti disponibili a vista	192,067 46
4	1,167,966 72	in N. B. »	26,060 90
5	125,142 70	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi »	3,181,728 15
6	6,613 45	id. a più lunga scadenza »	1,032,549 30
7	40,000	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.	417,952 70
8	183,911 93	Titoli dello Stato	4,933 28
9	946,371 09	Prestito Rothschild »	150,697 95
10	69,333 73	Certific. Tesoro 1860-1864 »	25,924 09
11	111,64 10	Obblig. Interprovinc. 1875 »	431,634 09
12	13,552 07	Obblig. Beni Demaniali »	470,000
13	4,078,699 50	Obblig. Beni Demaniali »	44,737
14	87,630 93	Obblig. Beni Demaniali »	25,307 73
15	180,364 29	Azioni privileg. SS. FF. RR. »	17,766
16	20,335 28	Azioni d'altre Banche	210
17	97,959 12	Obblig. con speciale garant.	104,634 40
18	8,250	Azioni Industriali	40,000
19	413,498 75	Conti correnti con frutto	85,785 12
20	15,984 87	id. senza frutto	1,044,897 90
21	2,212 16	Depositi a titolo di cauzione	79,630 93
22	10,747 80	id. liberi e volontari	174,964 29
23		id. in amministrazione	25,938 78
		Debitori diversi per Titoli senza speciale classificazione	153,494 91
		Effetti in sofferenza	8,250
		Valori di mobili esistenti	409,950 43
		Debitori in Conto Corrente con garanzia	15,984 87
		Spese stabili d'ammortizzarsi	2,212 16
		Spese mobili	10,747 80
		Debitori in Conto Azioni	10,815 36
	8,164,850 33	Totale dell'Attività L.	8,016,148 27
	65,905 18	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminis. L.	23,394 39
		dell'annua gestione. (Inter. pass. dei Conti cor.)	66,734 25
	8,230,755 51	Somma L.	8,108,266 92

PASSIVO

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 19,535			
Azioni da L. 50 ciascuna		L. 976,750.—	
Saldo da esigere per Azioni emesse		10,815 36	
Capitale sociale effettivamente incassato		L. 985,934 64	
1	974,850	Capitale sociale sottoscritto	976,750
2	321,024 86	Fondo di riserva	321,798 86
3	5,262,127 69	Conti correnti ad interesse	5,262,127 69
4	126,100 83	Conti Correnti con interesse	12,433 33
5	4,078,699 50	Conti Correnti senza interesse	1,044,897 90
6	87,630 93	Depositanti per depositi a cauzione	79,630 93
7	180,364 29	Depositanti per depositi liberi e volontari	174,964 29
8	20,335 28	id. per depositi in amministrazione	25,938 78
9	97,959 12	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	153,494 91
10	74,320 29	Somma residua dividendi	8,250
11	33,239 44	Conto Corrente della Cassa di Previdenza	2,212 16
12	2,882 82		3,813 38
	8,111,299 70	Totale delle Passività L.	7,963,808 90
	149,455 81	Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminis. L.	43,619 68
		Interessi attivi	5,102 30
		in fine dell'annua gestione. (Sconti e provvigioni)	93,294 79
		Utili diversi	444 16
	8,230,755 51	Bilancio L.	8,108,266 92

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA Dal 1 al 30 Aprile 1879 L. 5,210.

NB. Tutti i giorni non festivi fino al 30 Novembre a.c. dalle ore 12 alle 2 pom. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA al 4 1/4 per cento. in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/4 0/0 a titolo di BANCO-GIRO al 2 per 0/0

Accorda sconti e prestiti ai Soci da 1 a 4 mesi al 5 p. 0/0 (accordando fidejussioni) da 4 a 6 " " al 6 p. 0/0 (cilitazioni sulla provvigioni).

ANTICIPAZIONI da 3 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Censuorio ferroviario Padova, Treviso e Vicenza al 5 0/0 e sopra altri valori e Carte industriali da 5 1/2 a 6 0/0.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici da 5 0/0 a 6 p. 0/0.

Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 66.
Dividendo 1878 L. 9 0/0, pari a L. 4.50 per Azione.

Censore Il Casiere Il Presidente Il Direttore Il Capo Contab.
A. SINICAGLIA B. VISETTI MASO TRIESTE A. SOLDA G. BELZINI

L'OSSERVATORE PUGANO

ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA 1879 - Anno II - 1879

L'Osservatore Pugano, continuando sulle tracce dell'anno scorso offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti; e serve d'indirizzo per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

INDICE DELLE MATERIE

PARTI I - Padova.

Al lettori - Vittorio Emanuele, Ottaviano di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegraf - Commissioni - Deputazione provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di Finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione Pubblica - Università, altri Istituti, Scuole maschili e femminili, ecc. - Robert De-Visiani, cenno biografico - Società Militari - Culti - Opere - Società diverse - Società di Mutuo Soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro

PARTI II - La Provincia.

Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arqua Petrarca (con incisioni) - Battaglia - Poste - Telegraf - Bonifiche - Bacologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggierie - Indicazioni varie - Calendario.

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivotta Ongarato e Focci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 15-33

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternativo. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione

Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I - Lire Otto

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale

con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Aperto dal 1 Giugno a tutto Settembre

Temperatura costante da 18 a 22 Réaumur

Altezza metri 535 sopra il livello del mare

STABILIMENTO BALNEARE di RONCEGNO

nel Trentino

ACQUE MINERALI NATURALI ARSENICO-FERRUGINOSE

per cure interne ed esterne.

Bagni a vapore - Docce fredde - Cura elettrolitica

Proprietà A. Manzoni e C. di Milano - Frat. Dr. Waiz di Gradisca.

Grazioso Stabilimento di primo ordine, nella pittoresca e classica vallata della Valsugana, che offre tutte le comodità della vita: Camere signorili - Sala delle docce addobbata all'orientale - Cucina all'italiana squisita - Vini scelti - Acqua potabile freschissima - Posta e Telegrafo nello Stabilimento - Vetture e Somarelli con selle eleganti.

Acque minerali ricostituenti - contro le malattie della pelle - degli organi sessuali e del sistema generativo multibrio - degli organi digerenti - sistema nervoso - lenti metriti - clorosi - leucorrea vaginale - demutazione organica - erpeti squamose e crostacee - psoriasi del palmo della mano, e tutte quelle che hanno relazione col sistema nervoso ed erpetino. Guarisce le febbri malariche - le esulcerazioni della bocca, le piaghe più ribelli, i dolori articolari, ecc.

Medico curante Dott. Goldvurm.

TARIFFA.

Stanza di prima classe: Colazione e pranzo con vino, a Table d'Hôte, servizio e lume, Fior. 4, pari a L. 9.40.

Stanza di seconda classe: come sopra, Fior. 3.80, pari a L. 8.88.

Vitto a lista per chi lo preferisce.

Bagno ferrico arsenicale dalle ore 8 alle 3 pom. con serv. e lingerie Fior. - 74

" " a vapore Russo con servizio e lingerie " - 54

" " a doccia " " " - 1 -

" " " " " " " - 40

Le ACQUE MINERALI per bibita si vendono in bottiglia da L. 3, che contengono la dose media di otto giorni, sempre però dietro medica prescrizione.

Fornitori all'ingrosso A. MANZONI e C. MILANO, via della Sala, 16 - Remo, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in ogni parte.

Deposito in Padova nelle farmacie Cornelio e Koffer.

1-213

DIZIONARIO

DI

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compiuto a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori paraggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA PASTORATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi sopra del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1877 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 7, it. Lire UNA

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.50

L'educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.

IL Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. C.

L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 75

Psiche

Sonetti inediti di G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

suoi principali contorni

INCISIONI, VEDUTE E PIANTE

Padova, in-12 - L. 50

BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.

La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.

Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.

Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50

G. Cappelletti

STORIA DI PADOVA

Padova, Tip. Sacchetto, 1879